

ANALISI D'OPERE

NICOLAUS MONACO S. J. — *De viventibus, seu psychologia*, Parte II della *Praelectiones metaphysicae specialis*, 1 vol. in 8° di pag. 668, Roma 1917.

Il P. Monaco, professore di filosofia a Roma alla Università Gregoriana, non ha bisogno di presentazione. E neppure di lodi. Chi scrive dissente da lui in parecchi punti delle sue *Praelectiones logicae* ed anche in qualche tesi di questo suo nuovo volume di psicologia; ma ciò non toglie che al chiaro studioso tutti sentano il dovere di tributare un omaggio di stima per la sua cultura e per l'acutezza del suo ingegno.

Ispirate alle dottrine dell'Angelico Dottore, come già le opere pubblicate in passato, sono anche queste pagine che presentiamo ai lettori e che susciteranno un interesse speciale soprattutto in alcune parti: vale a dire là dove l'A. discorre con molta ampiezza dell'evoluzionismo ed ammette che « philosophice admitti potest mutatio specierum systematicarum, dummodo ipsæ non pertineant ad diversam speciem naturalem »; e là dove, contro moltissimi Neoscolastici sostiene che anche le qualità secondarie realmente esistono nelle cose e « non tantum causaliter ». Nella difesa di quest'ultima teoria, il P. Monaco non porta un contributo di osservazioni nuove, ma sviluppa gli argomenti che già conosciamo.

Vorremmo permetterci un'osservazione, suggeritaci dal fatto, che l'egregio autore dimostra in questa sua Psicologia una grande erudizione. È un'osservazione che noi non gli moveremmo, se egli si fosse accontentato d'una esposizione nuda e cruda del pensiero scolastico, senza riferimenti alle questioni attuali ed alla filosofia moderna e contemporanea. Crediamo cioè che il P. Monaco farebbe un'ottima cosa se nelle prossime future edizioni sviluppasse di più i riferimenti ai sistemi recenti e se maggiormente si diffondesse su qualche tesi di essenziale importanza.

Così, ad esempio, nella tesi in difesa del libero arbitrio, sarebbe stato desiderabile che si fossero prese in considerazione le varie correnti del contingentismo francese, che non sono neppure accennate; ed anche le teorie di « Cartesio, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi » — alle quali l'A. dedica solo 3 righe — avrebbero potuto essere più ampiamente esposte ed esaminate.

In qualche punto, poi, non accettiamo l'interpretazione che l'A. ha dato di alcuni pensatori. Così a pag. 329 ed altrove, discorrendo di Hegel, dice che l'idealismo hegeliano identifica tutto « in idea pura et abstractis-



ANALISI D'OPERE

sima entis » e quasi a conferma cita in nota le parole di Hegel: « *Ausser meinem Gedanken ist an der Sache nichts, und meine Gedanken sind ausser der Sache nichts* ». Ora, noi pensiamo che il *Gedanke* di Hegel è il pensiero concreto; non è l'idea astratta; anzi, dell'astrattismo è la completa negazione.

Ripetiamo: da uno studioso esimio come il P. Monaco noi, e paio specialmente di noi giovani, attendiamo e vogliamo dei testi, che non solo ci espongano in un modo chiaro e lucido, come egli sa fare, le dottrine nostre, ma che ci servano altresì nella lotta quotidiana contro i nostri avversari. È un voto, questo, che interpreta anche il pensiero di altri ammiratori del chiaro Gesuita.

EMANUELE FRANGI

FELICE RAVAISSON. — *Saggi filosofici*, 1 vol. di pag. XVI-240, Arti grafiche, Roma, 1917.

Adriano Tilgher, con felice pensiero, ha curato la traduzione di tre importantissimi saggi di Felix Ravaisson e li pubblica col titolo modesto: *Saggi filosofici*.

I tre saggi tradotti sono: 1. *L'abitudine*, apparsa in uno smilzo opuscolo a pochi esemplari nel 1838 e ristampata nella *Revue de métaphysique et de morale* nel 1894. È un lavoro che in una forma molto concisa espone la filosofia della natura e dello spirito, secondo il Ravaisson; 2. *Scienza dei fenomeni e scienza dell'essere*, pubblicata nel 1840 nella *Revue des deux mondes*, che ci dà una fenomenologia ed una filosofia dello spirito; 3. *La filosofia di Pascal*, apparsa nella stessa rivista nel 1887, che con la sua distinzione (ripresa poi e maggiormente sviluppata dal Bergson) tra l'ordine materiale fisico matematico e l'ordine organico morale estetico, ci offre una metodologia ed una filosofia dell'intuizione. Da ultimo, come appendice, il Tilgher ha aggiunto la traduzione del rapporto di Victor Cousin sul concorso bandito dall'Accademia di Scienze morali e politiche per una monografia sulla *Metafisica di Aristotele*, nella parte che si riferisce al Ravaisson, il quale — come tutti sanno — riuscì vincitore.

Il traduttore osserva nella prefazione che il Ravaisson è il maestro comune di tutti i più insigni pensatori contemporanei della terra di Francia. « La filosofia della contingenza di Emilio Boutroux, la filosofia della volontà di Maurizio Blondel, la filosofia dell'intuizione di Enrico Bergson, l'idealismo assoluto di Giulio Lachelier sono fiori germinati da un'unica radice: la filosofia di Felice Ravaisson ». Ed è verissimo. Come è vero anche che « tanto in Francia, quanto in Italia ed altrove, l'opera di Ravaisson più letta e conosciuta, e quella su cui la maggior parte degli storici della filosofia contemporanea si è fondata per esporne il pensiero e valutarne la significazione storica, è il celebre *Rapport sur la philosophie en France au dix-neuvième siècle* ». Ora, se « il *Rapport* è opera veramente classica per